

Le giornate dell'energia
Introduzione di
Francesco VENEZIA
Presidente Cna Impiantisti di Avellino

Signor Ministro, Parlamentari e Autorità, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori, benvenuti e grazie per la vostra presenza. Un saluto anche alle tante Associazioni intervenute

L'idea di questa giornata di riflessione è nata quando il Governo non aveva ancora prorogato i termini per gli incentivi fiscali sulle ristrutturazioni. Avevamo di fronte l'infelice prospettiva di una scadenza al 30 giugno 2013 e va dato atto al ministro Andrea Orlando di essersi impegnato da subito affinché quelli che comunemente chiamiamo ecobonus fossero prorogati, addirittura incrementati ed estesi ad altre tipologie di intervento. Oggi ci troviamo in uno scenario economico e produttivo del tutto identico a quello di qualche settimana fa, ma con una prospettiva che potrà essere diversa, se le intenzioni del Governo dovessero trovare applicazione in tutti i livelli della società. Ecco il motivo per il quale ci troviamo in questa sede e perché, pur avendo vista soddisfatta una precisa istanza della nostra associazione, avvertiamo la necessità di approfondire vari aspetti e formulare più che degli auspici, degli indirizzi, delle proposte concrete per fare dell'efficientamento energetico dell'edilizia pubblica e privata un'opportunità di innovazione e di rilancio economico. Vorrei ricordare che la Corte di giustizia europea, il 13 giugno scorso, ha condannato l'Italia per il mancato recepimento entro il termine previsto della direttiva europea 2010/31 sulla prestazione energetica degli edifici. L'Italia non ha ottemperato all'obbligo, per costruttori, venditori e locatori, di fornire all'acquirente o al locatore l'Attestato di Certificazione Energetica, il cosiddetto "Ace". La Corte di giustizia ha anche stabilito l'illegittimità della possibilità, ora non più in vigore, di autocertificare un immobile nella classe energetica più bassa (la Classe G), in mancanza dell'Ace stesso. Il decreto n. 63 del 4/6/ 2013, oltre a contenere le proroghe dell'ecobonus, ha posto qualche rimedio, eliminando la possibilità di comunicare la classe energetica più bassa, e trasformando l'Ace in Ape, attestato di prestazione energetica, di durata decennale, che dovrà essere rilasciato da esperti qualificati e indipendenti, insieme con raccomandazioni e suggerimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica dell'immobile stesso.

Ci troviamo quindi nella condizione per la quale “non fare” costerebbe più che “fare”. E l'esempio, in questa direzione, viene dal privato, dalle imprese. Per molte di loro il Decreto del Fare è già partito da tempo. E senza alcuna spinta dall'alto. Lo dice anche il [Pae](#) (il Piano di efficienza energetica a livello italiano): grazie agli interventi di miglioramento tecnologico, il settore industriale ha conseguito nel 2010 un risparmio complessivo di 8270 GWh/anno, ma l'obiettivo atteso per il 2016 punta a superare quota 20mila Gwh/anno.

Nell'edilizia privata l'esempio ci viene, purtroppo, dall'estero. Una casa a risparmio energetico, quando viene rivenduta, vale di più, in media il 14%. Lo dice il Governo inglese, facendo riferimento all'incremento del valore delle case in Inghilterra grazie agli interventi di efficientamento energetico. L'analisi è riferita ovviamente al mercato immobiliare del Regno Unito, ma gli incrementi di valore sono così elevati da suggerire una riflessione anche a noi italiani. Come detto, con l'efficienza il prezzo delle case sale in media del 14%, ma in alcuni casi si arriva anche al 38%. Dipende dall'intervento realizzato e dall'ubicazione dell'immobile. Portare l'Indice di Prestazione Energetica da G a E, o da D a B, aggiungerebbe in media 19 mila euro al valore della casa.

Qualcosa, però, sta cambiando anche in Italia. Secondo l'ultimo rapporto di Legambiente sui Comuni rinnovabili, nel 2012 i Comuni che abbiano almeno un impianto di energia da fonti alternative sono 7896. Nel 2011 erano 7661, ma nel 2006, meno di 7 anni fa, erano appena 356 in tutta Italia. Gli edifici residenziali hanno un ampio potenziale di risparmio energetico, che, se ben sfruttato, produrrebbe una riduzione dei consumi di energia nell'Unione Europea di circa l'11%. Ciò, a sua volta, porterebbe con sé la riduzione della bolletta energetica e della dipendenza dall'estero per l'energia, un minore impatto sul clima, insieme allo sviluppo delle imprese del settore e ad un aumento dell'occupazione.

Per questi motivi il miglioramento dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia residenziale è di cruciale importanza per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea in tema di energia e di emissioni inquinanti. Il consumo di energia per il riscaldamento, per l'acqua calda sanitaria e per la climatizzazione estiva degli edifici, rappresenta circa il 40% dei consumi energetici dell'intera Comunità europea. L'Italia è, nell'ambito dell'area mediterranea, il Paese con il maggior consumo di energia nelle abitazioni. Gran parte degli edifici esistenti è stata costruita nella seconda metà del secolo scorso, quando si tenevano in scarsa considerazione il risparmio e l'efficienza energetica, con il risultato che le case italiane, per il solo riscaldamento, consumano in media tra i 140 ed i 170 kwh/m² anno. Per meglio comprendere questi dati, basti pensare che esistono oggi in edilizia tecnologie costruttive ed impiantistiche che consentono di abbassare i consumi per il riscaldamento a meno di 15 kwh/m² anno.

Secondo uno studio del Cresme, il centro di ricerche economiche e sociali di mercato per l'edilizia e il territorio, l'efficientamento energetico e il recupero edilizio hanno un rapporto costi-benefici per le casse dello Stato positivo. Tra il 1998 e il 2012 sono state presentate quasi 7 milioni di domande, di cui 5 milioni e mezzo per gli interventi di recupero edilizio e oltre 1 milione e 400mila per gli incentivi di efficientamento energetico. Il valore complessivo di lavori effettuati è stato pari 111,4 miliardi di euro, di cui 94,2 miliardi per il recupero edilizio e 17,2 miliardi per il risparmio energetico; così gli importi dei lavori detraibili sono stati pari a 45 miliardi di euro. L'erario ha registrato una perdita complessiva di 45 miliardi per le detrazioni e minori incassi (circa 8 miliardi) dalla riduzione dei consumi energetici che gli interventi di riqualificazione hanno generato. Quindi il contributo dello Stato per il periodo 1998-2012 (considerato che le detrazioni sono spalmate su dieci anni) si aggira sui 53 miliardi di euro. Ma lo Stato ha incassato oneri e tasse sui 111 miliardi di euro di lavori che sono stati incentivati. L'analisi di tutti i gettiti derivanti da questa attività (Iva di imprese edili, installatori e impiantisti, progettisti; Ire; Irpef e oneri sociali, stima della ricaduta economica indotta da matrice di contabilità nazionale) è di ben 49,5 miliardi di euro. Lo Stato, dunque, per le detrazioni del periodo 1998-2012, registra un passivo negativo tutto sommato limitato, pari a 3,5 miliardi di euro. Ma il Cresme, attualizzando il dato ai prezzi del 2012, evidenzia che il saldo diventa addirittura positivo per 2,3 miliardi di euro. Sappiamo qual è la situazione, conosciamo i vantaggi economici e ambientali che l'efficientamento energetico può comportare. Viene quindi da chiedersi perché la propensione, che privati e aziende mostrano a un cambiamento che è anche culturale, non si traduce in uno slancio vero, diffuso, palpabile. Gli ostacoli sono diversi e ce n'è uno che in questo momento ci sembra insormontabile ed è la crisi economica che perdura ormai da più di 5 anni.

È una crisi globale ma vorrei soffermarmi brevemente sulla realtà che più conosco, da imprenditore e da rappresentante di una categoria. Appena 10 giorni fa la Camera di Commercio di Avellino ha presentato il suo rapporto sull'economia nella nostra provincia. Naturalmente l'Irpinia si colloca nel contesto depressivo regionale e nazionale con omogeneità e addirittura con qualche segno negativo in più. Ci conforta un aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili, che in Irpinia è al 7,4% in più rispetto al 2011. Abbiamo però un tasso di crescita pari allo 0,2%, con un tendenziale negativo rispetto allo scorso anno. Il saldo tra nuove imprese e imprese cancellate è positivo, ma le aziende in scioglimento e liquidazione sono nel 2012 il 21% in più, mentre in Campania calano del 4,9% e nel resto del paese si registra un incremento del 3,2%. I fallimenti in questa provincia sono aumentati del 3% nel 2011, e rispetto al 2008 addirittura del 58%. La nostra è un'economia fondata sulle piccole e micro imprese. Le ditte individuali sono il 63,3% del tessuto imprenditoriale.

E naturalmente a pagare il prezzo più alto di questa crisi è il settore delle costruzioni. Nel 2012 si sono persi 12mila posti di lavoro, il 18,8% ad Avellino, mentre in Campania lo stesso settore perde il 3,63%. La crisi nel settore edilizio in questa provincia è più forte che altrove anche perché da tempo sono cessati gli effetti del programma di ricostruzione post sismica. Abbiamo però perso del tempo e delle occasioni importanti. Il Piano Casa della Campania negli ultimi due anni è rimasto lettera morta per le difficoltà applicative e i dubbi interpretativi contenuti nella stessa legge regionale del 2011. Con la legge regionale del 2012 è stato prorogato all'11 gennaio 2014 il termine per le domande relative ai lavori di ampliamento e sostituzione edilizia con premio volumetrico, già previsti dalla legge del 2009. I dubbi e le incertezze generati dagli ultimi interventi legislativi hanno di fatto bloccato il rilancio del settore. Tra gli aspetti più controversi, spiccava infatti la deroga alle distanze minime e le autorizzazioni paesaggistiche semplificate per gli interventi di lieve entità da realizzare in zone sottoposte a vincolo paesaggistico. Con la finanziaria regionale del 2012 sono state abrogate queste disposizioni e il nuovo Piano Casa ha introdotto le linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici, con criteri generali per la progettazione e realizzazione degli interventi edilizi in grado di assicurare la tutela ambientale e il risparmio energetico. È vero che l'energia si risparmia a partire dai piani urbanistici e dall'uso del territorio, ma tra il dire e il fare c'è però l'impossibilità soprattutto per i privati di accedere al credito. I finanziamenti bancari sono calati nell'ultimo anno in questa provincia del 5,1%, in Campania del 3,63%.

Tornando al “decreto del fare”, per le ristrutturazioni che riguardino gli edifici pubblici, sono previsti strumenti come i Finanziamenti tramite terzi, gli Ftt. E' necessario che alle gare d'appalto che adottino queste forme di finanziamento possano però accedere anche le piccole imprese, che altrimenti resterebbero tagliate fuori da un'opportunità pensata per dare uno slancio dagli effetti immediati e diffusi. Vorrei ricordare che le piccole e micro imprese rappresentano ancora il 20% del Pil, si sono dimostrate le più capaci a resistere alla crisi e le più pronte a ripartire. Una politica orientata alle grandi opere pubbliche rischia di soffocare questo settore, che ha bisogno del sostegno delle banche e del governo per poter ripartire davvero. La pubblica amministrazione ha il dovere anche morale di procedere alle semplificazioni, ormai non più rinviabili, delle procedure burocratiche per accedere agli incentivi. C'è un bisogno urgente di rinnovamento tecnologico nel parco edilizio italiano, ma è necessario che ciascuno faccia la propria parte, secondo le proprie competenze e in un clima di collaborazione.

A noi tocca collaborare con professionisti sempre più competenti e qualificati, sensibili alle innovazioni tecnologiche. E la Cna continuerà a stare al fianco delle imprese, con l'informazione e la formazione, spendendosi in una serie di convenzioni che possano agevolare gli operatori, indipendentemente dalle dimensioni delle imprese. Non dobbiamo assolutamente abituarci a convivere con la crisi, ma dobbiamo imprimere una forte determinazione per superare ogni ostacolo. E' necessaria un'impennata di volontà più forti, più convergenti da tutte le parti sociali e dalle istituzioni, in un momento in cui in altri paesi del mondo, come negli Stati Uniti, il vento sta assolutamente cambiando. Di nuovo grazie, per la vostra presenza.